

VALERIO ABATE

DICEMBRE 2023

Valerio Abate (Lugano, 1994) ha studiato Arti visive presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e presso l'Universität der Künste di Berlino. Dal 2019 scrive per il Canale Cultura della RSI e dal 2020 per la rivista Antinomie.it. Nel 2022 ha concluso la formazione annuale di drammaturgia Luminanza. Dal 2023 insegna Arti visive al liceo di Mendrisio (CH).

Il suo lavoro, in pittura e scultura, ruota attorno alla pratica scrittoria e alla distinzione tra figura e sfondo indagando temi quali il tempo, la morte, la soglia e il sacro in una prospettiva etica e poetica.

CONTATTI

www.valerioabate.org

Instagram: [@valerio.abate](https://www.instagram.com/valerio.abate)

abate.valerio.94@gmail.com

CURRICULUM VITAE

ESPOSIZIONI (selezione)

- 2023 **Ascona** (CH) *Oblio. Fra passato e presente*, Casa Serodine
- 2023 **Lugano** (CH) *Oblio. Fra passato e presente*, Kromya Art Gallery (a cura di Tecla Riva)
- 2022 **Lugano** (CH) *Genesis*, Kromya Art Gallery (a cura di Tecla Riva)
- 2022 **Chiasso** (CH) *Genesis*, Spazio Officina m.a.x. Museo (a cura di: Antonio d'Avossa e Nicoletta Ossanna Cavadini)
- 2021 **Brescia** (IT) Finalista Premio Nocivelli, Chiesa della Disciplina (Curatori: Daniele Astrologo Abadal und Raffaele Gavarro)
- 2021 **Chiasso** (CH) *FUORI Le stanze dell'arte* (Curatrice: Matilde Tettamanti)
- 2020 **Chiasso** (CH) *Le stanze dell'arte*, Spazio Officina m.a.x Museo (a cura di: Antonio d'Avossa e Nicoletta Ossanna Cavadini)
- 2020 **Berlino** (DE) *Urban Deluxe*, Bark Gallery (Curatrice: Heike Gallmeier)
- 2019 **Milano** (IT) Vincitore Premio BreraBicocca, Università Bicocca (Curatori: Marco Casentini e Dany Vescovi)
- 2018 **Milano** (IT) *Buchi di Polo*, Museo Botanico Aurelia Josz (A cura di Maurizio Arcangeli e Clara Bonfiglio)
- 2017 **Milano** (IT) *Cosa non fare negli spazi verdi*, Museo Botanico A. Josz (A cura di Maurizio Arcangeli e Clara Bonfiglio)
- 2017 **Pavia** (IT) *Osservatorio 9*, Palazzo Mandelli, Arena Po
- 2017 **Milano** (IT) *Mondi immaginari*, Galleria Molino (Curatore: Kevin Bellò)
- 2016 **Varese** (IT) Ghiggini Arte Preis, Galleria Ghiggini (Curatore: Giuseppe Bonini)

RESIDENZE

- 2022 CimaCittà, Valle di Blenio (CH)
- 2021 CimaCittà, Valle di Blenio (CH)

COLLEZIONI

m.a.x. Museo, Chiasso (CH)

PUBBLICAZIONI

Articoli consultabili su: [Antinomie](#) e [RSI Cultura](#)

ESPERIENZE PROFESSIONALI *(in corso)

- 2023* **Liceo Cantonale**, Mendrisio (CH) Insegnante di Arti visive
- 2022-23 **MUSEC**, Museo delle Culture, Lugano (CH), Tecnico della conservazione e degli allestimenti
- 2020* **Antinomie** (rivista culturale), Milano (IT), Redattore
- 2019* **RSI Canale Cultura**, Lugano (CH), Redattore esterno
- 2020 **Scuole Medie**, Supplenza in Arti plastiche ed Educazione visiva (Varie sedi in Ticino)
- 2019 **Museo Vincenzo Vela**, Ligornetto (CH), Servizio civile nell'archivio
- 2019 **Mimesis Edizioni**, Milano (IT), Stage nella redazione

FORMAZIONE

- 2020 **Accademia di Belle Arti di Brera**, Master in Arti visive, Milano (IT)
- 2019 **Universität der Künste**, Bildende Kunst, Erasmus Master, Berlino (DE)
- 2018 **Accademia di Belle Arti di Brera**, Bachelor in Arti visive Milano (IT)
- 2014 **Liceo Artistico A. Frattini**, Maturità, Varese (IT)

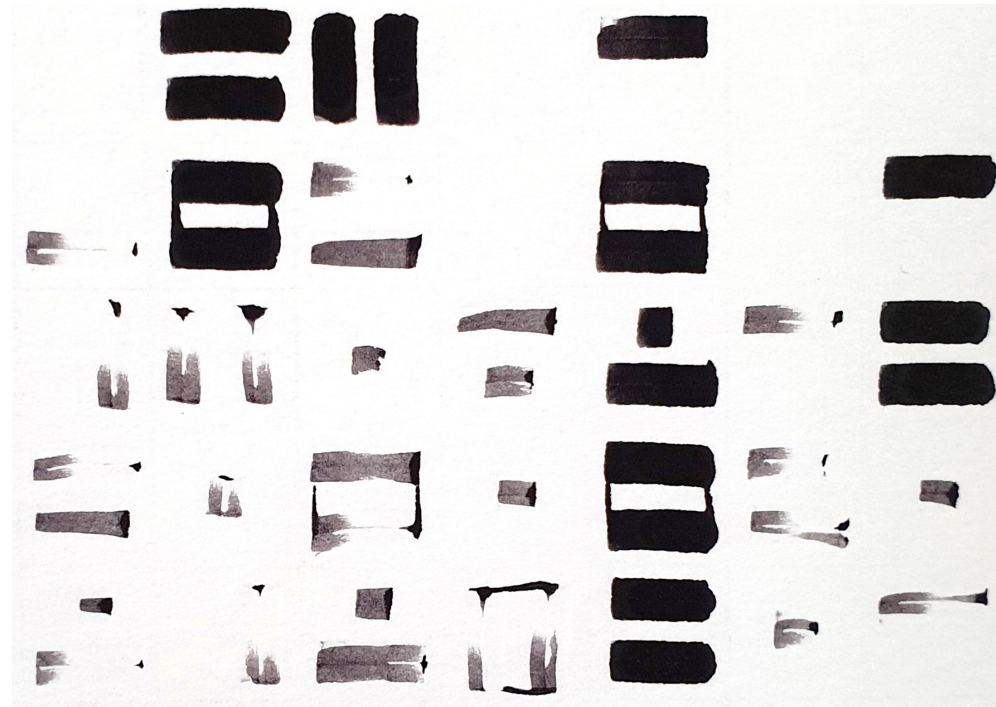
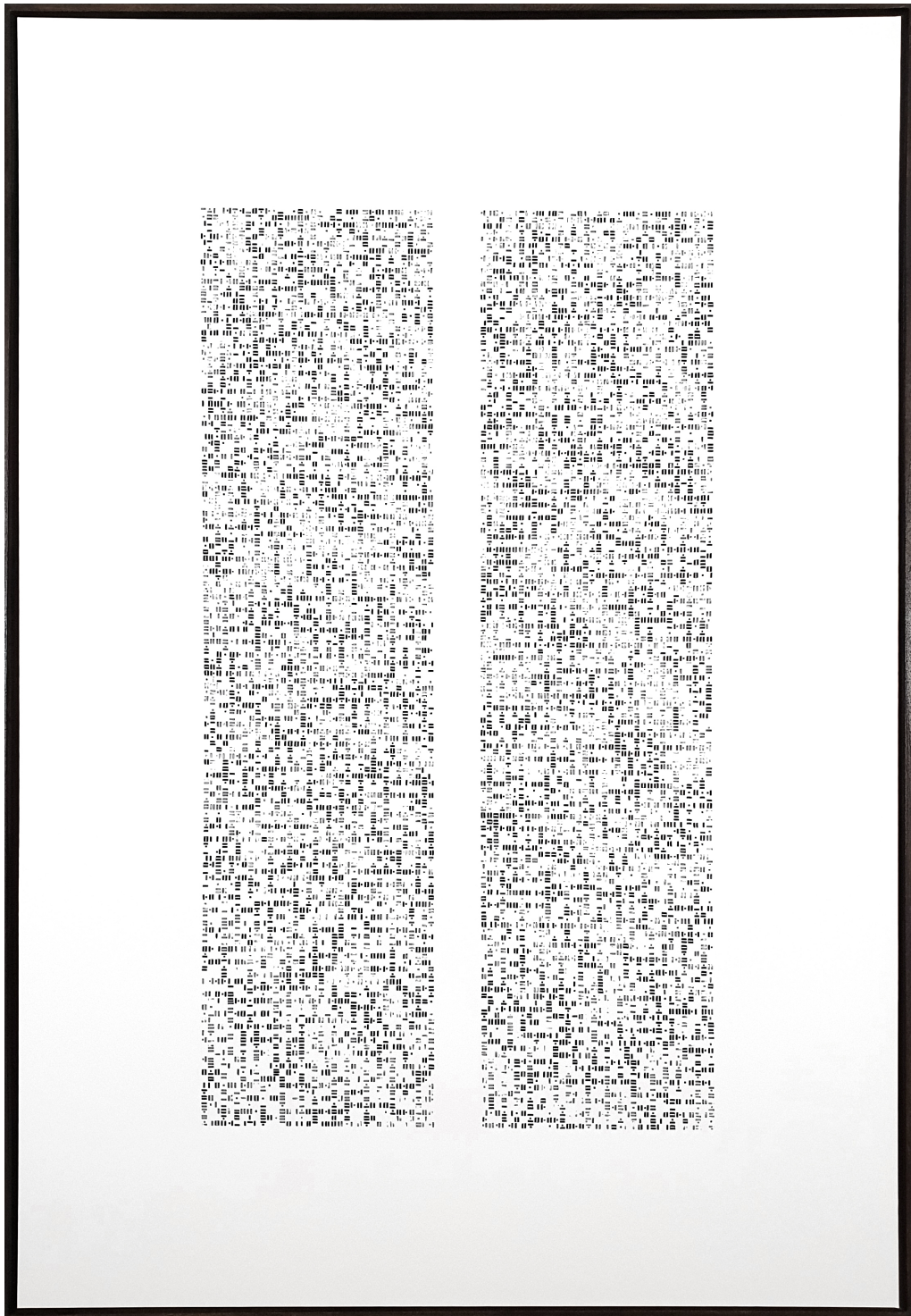
FORMAZIONI AGGIUNTIVE *(in corso)

- 2024* **SUPSI DFA**, Diploma di insegnante per le scuole di maturità, Locarno (CH)
- 2022 **Luminanza**, Formazione in drammaturgia, Ticino (CH)

SCRITTURE

Bark Gallery, Berlino (DE), 2020





Scritture è una serie di inchiostri su carta al cui centro è posto l'atto scrittorio come postura nel tempo. Non si tratta, però, solo del lungo tempo di realizzazione rispetto a un contesto accelerato, questo lavoro presuppone una ricerca visiva non scientifica sulla forma dei grafemi nei diversi sistemi di scrittura: dall'ordine cuneiforme alle rune celtiche, dai papiri greci ai codici medievali, dai testi ebraici ai caratteri mobili fino al codice binario. Risultato della ricerca è la sintesi e la riduzione dei grafemi a tre forme essenziali e universalmente diffuse. I grafemi vergati a mano in maniera monacale entrano in relazione tra loro secondo un ritmo ambivalente (visivo e pratico) in una composizione che ricorda alcune impaginazioni di testi sacri, filosofici o poetici che, in un modo o nell'altro, hanno cercato di avvicinarsi al silenzio.

Scritture

2020

Inchiostro di ferro gallico su carta, dibond e legno

98 x 143 cm

OHNE ABTEI

Spazio Officina m.a.x. museo, Chiasso (CH), 2020





Dalla neve, salgono querce e lapidi. Rispondere alla *Abtei im Eichwald* di Friedrich significa indugiare là dove ciò che è duro si distingue da ciò che è morbido, là dove i neri si alzano dai bianchi.

Si tratta di un cimitero e di un bosco, ma non è né l'uno né l'altro. Si tratta di un sengo, che come un albero e una tomba, sale da un lenzuolo.

Ohne Abtei

2020

Legno carbonizzato e tessuto di cotone

h 232 x 400 x 400 cm (superficie variabile)



Il letto e la tomba

2021

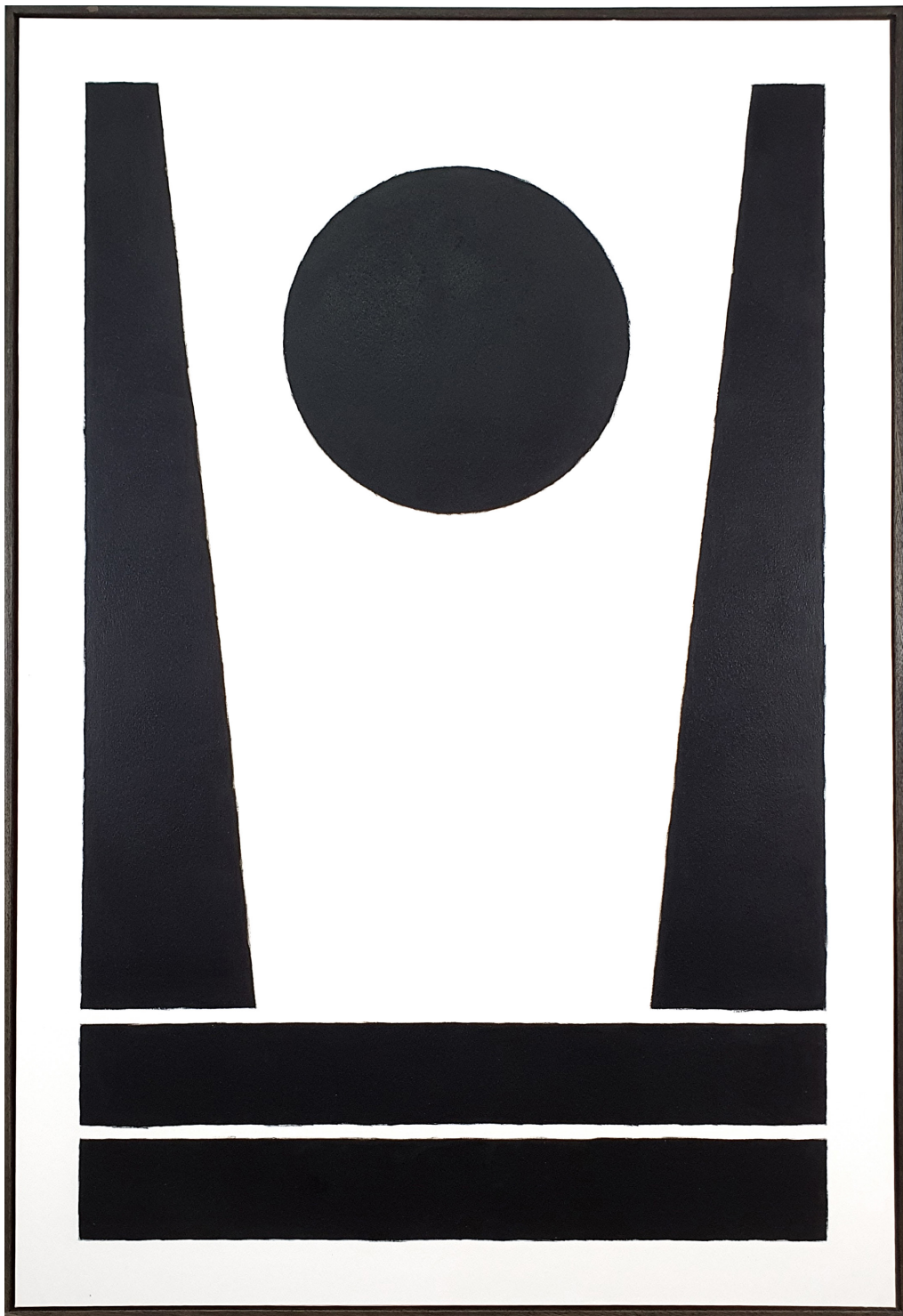
Legno carbonizzato e tessuto di cotone

191 x 70 x 70 cm (ognuno)

HIEROGLYPHICA

Kromya Art Gallery, Lugano (CH), 2022





Inchiostro denso, un pennello e carta sulla quale tracciare figure tese tra una metrica e una geometria intuitive e dei bordi rigorosamente imprecisi. *Hieroglyphica* è un corpus di immagini che indaga la soglia tra figura e sfondo cercando l'essenzialità del gesto artistico.

Affondando le radici nella tradizione geroglifica (da Plotino all'ermetismo rinascimentale), così come nell'arte calligrafica d'Oriente, nel ruolo della scrittura nella mistica ebraica e fin dentro le figure neolitiche incise nella roccia e nelle ossa, in questo corpus si studia la forma dei grafemi per comporre poesie mute che entrino in relazione formale e semantica tra loro – qui ci si avvale della coincidenza tra pittura e scrittura – cercando quella lingua divina di cui parlava Plotino, fatta non di discorsi, ma di figure, di quelle immagini che sono simbolo non di concetti, ma di forme.

Hieroglyphica
2022

Inchiostro litografico su carta, dibond e legno
98 x 143 cm

SCARTAFACCI

Se qui lo spazio è in gioco è solo come concentrato di tempo. Questa è una costellazione di piccoli pastelli su carta, la cui caratteristica è quella di creare un luogo di incontro tra l'epoca in cui il disegno viene eseguito e l'epoca in cui il supporto venne fabbricato – tra il disegno e la carta spesso c'è una distanza di due o trecento anni.

In questo lavoro sono costretti a convivere due atteggiamenti opposti: da un lato il rigore scientifico per la datazione e la conservazione della carta, dall'altro il reimpiego e l'alterazione di un oggetto antico. Se pensiamo che gli oggetti di una data epoca sono limitati e sempre più rari, questa, per uno spirito museale, è un'azione non solo immorale, ma anche dissacrante, poiché sopprime la distanza del passato; eppure, proprio questa soppressione ne impone paradossalmente la presenza. Ed è ciò che qui conta: la distanza tra noi e il passato e il futuro, distanza che si apre nel confine – materiale e temporale – tra la carta e il pigmento, tra lo sfondo e la figura, tra il ricordo e l'oblio. In breve, si tratta di un geroglifico, di un luogo invecchiato, della pittografia come locus mnemonico di cose e persone perdute e dimenticate, di vuoto, di intimità solitarie, di sobrietà formale, di nero, di carta toccata da molte dita.

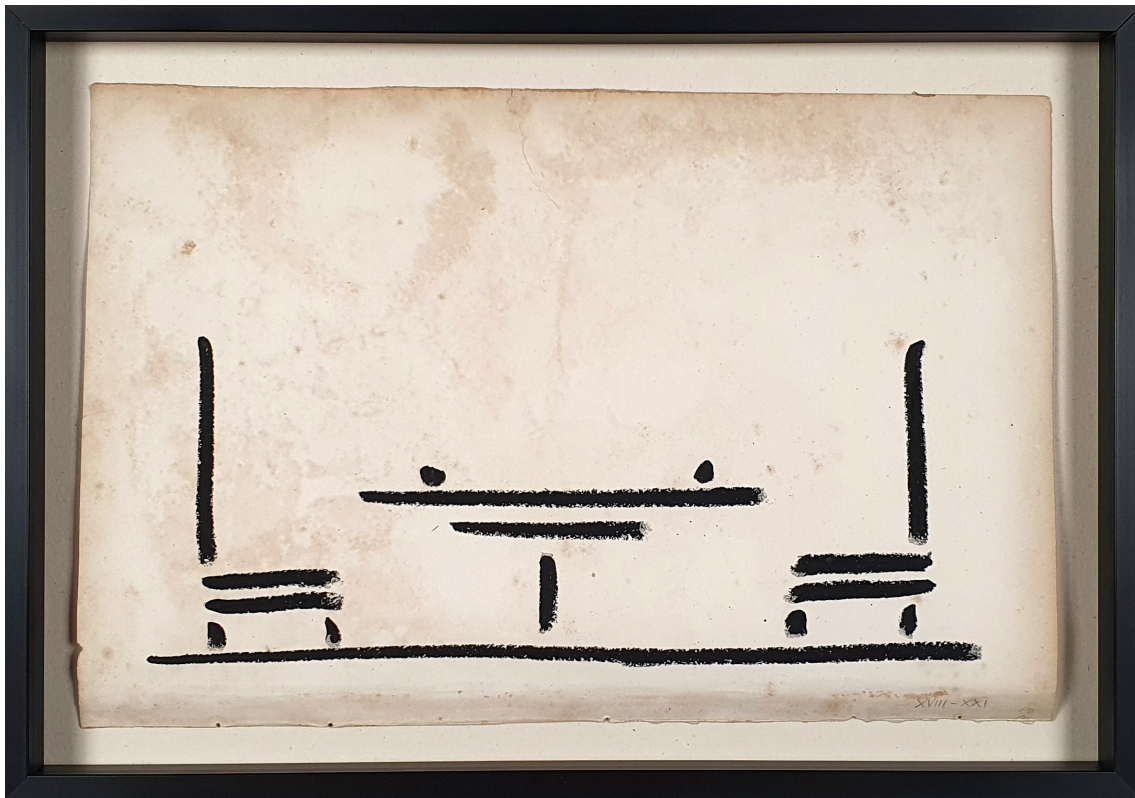
Scrittoio

secc. XVIII-XXI

Pastello su carta del XVIII secolo, alluminio e vetro

23,6 x 18 cm





Gabinetto

secc. XVIII-XXI

Pastello su carta del XVIII secolo, alluminio e vetro

22,5 x 20,2 cm

Un tavolo e due sedie

secc. XVIII-XXI

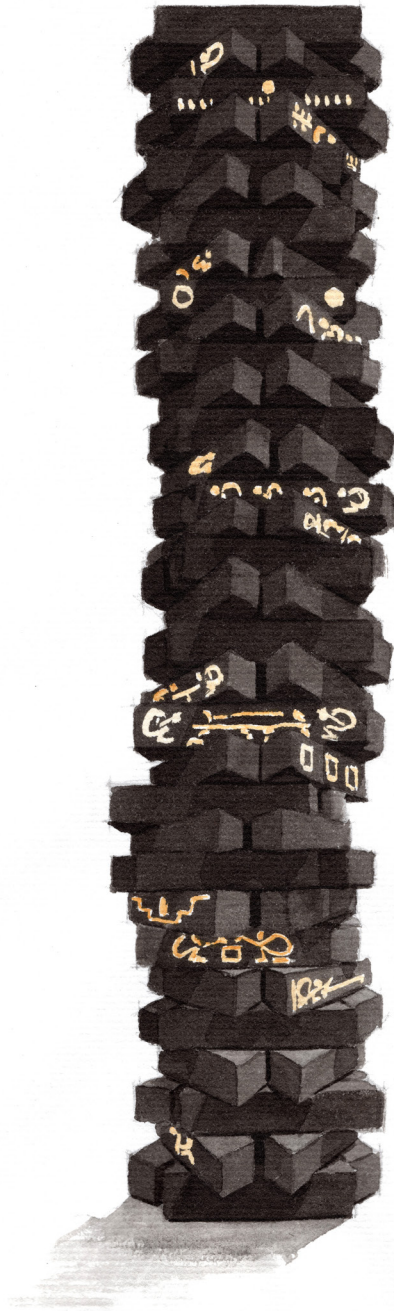
Pastello su carta del XVIII secolo, alluminio e vetro

20,4 x 29,1 cm

m.a.x. museo, Chiasso (CH)

COLONNA DI
FRIEDRICH BAROH





Il lavoro consiste in una colonna coclide. Tuttavia, la colonna non porta come di consueto il nome di un imperatore vittorioso, bensì quello di un bechino nichilista; e ciò comporta un certo grado di ironia.

Il nome è quello del protagonista del racconto *Aladins Problem* di Ernst Jünger (1983). Attingendo dalla letteratura, la colonna si sviluppa attorno alla questione dell'identità in una prospettiva culturale e temporale; ciononostante, l'elemento letterario qui è un pretesto per la *riflessione sulla forma in chiave identitaria*. La pittura vascolare greca, il geroglifico egizio, la *Christussäule*, il modulo minimalista, il *Totentanz* di Hans Holbein d.J. sono alcune identità formali che convergono in questo oggetto ambiguo, che afferma e, insieme, mette in dubbio la tradizione in cui si inserisce: la natura della colonna coclide romana viene ribaltata, perché questa colonna è sghemba, storta, sbilenca, perché si tratta, in fin dei conti, di una colonna coclide da soffitta.

Colonna di Friedrich Baroh

2022-2024

Legno intagliato e carbonizzato

297 x 74 x 74 cm



